

# Il commento Le speculazioni dei Fini statisti

di **Roberto Cassinelli\***

**L'**Italia è considerata da tutti il Belpaese ma, a pensarci bene, è soprattutto uno strano Paese.

Nel 1989, per porre fine alle tante e note vicissitudini che l'avevano caratterizzata, il nostro legislatore decise di sostituire la comunicazione giudiziaria con l'avviso di garanzia.

Prima di allora, l'inizio di una inchiesta penale, reso noto dai mezzi di comunicazione, era percepito nel Paese come una condanna che neppure una sentenza di assoluzione, pronunciata dagli organi costituzionalmente competenti, avrebbe potuto cancellare: la gogna mediatica equivaleva ad una condanna, sempre e comunque.

Oggi, ad oltre vent'anni di distanza, abbiamo fatto - se possibile - ulteriori passi indietro.

Ormai i processi si celebrano sulla carta stampata e nei salotti della tv, dove l'utilizzo di commenti, indiscrezioni e qualche volta pettegolezzi, filtrati dalle Procure, riempie le trasmissioni e le prime pagine, al fine di cercare il titolo ad effetto piuttosto che offrire un contributo di chiarezza.

Dubito che ciò sia degno di uno Stato democratico e liberale, così come dubito che in questo modo si renda un buon servizio ai cittadini ed ai lettori.

Fra le tante vittime di questa usanza tipicamente italiana, esponenti politici, dell'una e dell'altra parte, sono stati travolti da inchieste mediatiche cui nulla ha fatto seguito sul piano giudiziario, senza poter essere in alcun modo riabilitati.

In chi, come me, crede fermamente nello Stato di diritto e nella legalità, e non ritiene che su di essi possa farsi della speculazione politica ed elettorale (come alcuni *fini* statisti sembrano intenzionati a fare), è forte il dubbio che la vicenda che ha investito Claudio Scajola abbia poco a che vedere con la giustizia, ma sia piuttosto la reazione ad alcune sue iniziative, intraprese nel solo e supremo interesse del Paese, che possono avere scontrato interessi di alcuni potentati.

Sono, infatti, passati tre mesi dalle sue dimissioni da ministro, e ad oggi la Procura titolare dell'inchiesta non ha assunto alcuna iniziativa nei suoi confronti, neppure inviandogli un avviso di garanzia, facendo legittimamente pensare che non ci sia nulla a lui addebitabile.

Alcuni quotidiani ("Italia Oggi" e "Il Riformista") hanno costruttivamente avviato un dibattito su questo tema. Sta ora all'opinione pubblica valutare le domande da porsi e, soprattutto, le risposte da darsi, senza dimenticare che questo Governo, nonostante molte resistenze, da tempo ha in cantiere una organica riforma del sistema giudiziario italiano che tuteli per davvero la libertà e la dignità del cittadino.

*\*deputato del Pdl  
e membro della Commissione giustizia  
di Montecitorio*

